

## BENI CULTURALI E PAESAGGIO TRA LANGHE, ROERO E MONFERRATO

Dalla ricerca alla valorizzazione



ISSN 2531-8489  
ISBN 978-88-909065-6-5

Allo scopo di valorizzare più efficacemente il patrimonio culturale dell'area inserita nella World Heritage List UNESCO, il 27 novembre 2015 l'Associazione Culturale Antonella Salvatico e il Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali hanno organizzato, in collaborazione con il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino e il Consiglio Regionale del Piemonte, una giornata di studi sul rapporto tra ricerca e valorizzazione. Il presente volume raccoglie gli atti di tale incontro, per testimoniare una convinzione espressa in maniera più o meno esplicita da tutti i relatori intervenuti: il compito della ricerca non può limitarsi al solo studio dell'eredità materiale e socio-culturale del passato, ma deve offrire, a quanti si occupano di valorizzazione, gli strumenti più efficaci per garantire la tutela e la fruizione, presente e futura, del territorio e dei beni culturali che in esso si conservano.



Associazione Culturale Antonella Salvatico  
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali  
Palazzo Comunale, Via San Martino 1, La Morra  
www.associazioneacas.it



Beni culturali e paesaggio tra Langhe, Roero e Monferrato



a cura di Enrico Lusso e Viviana Moretti

### FRANCESCO PANERO

Università degli Studi di Torino  
Docente di Storia medievale, direttore del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, presidente del Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali

### ENRICO LUSSO

Università degli Studi di Torino  
Docente di Storia dell'architettura, presidente del Corso di Laurea magistrale in Comunicazione Internazionale per il Turismo, presidente dell'Associazione Culturale Antonella Salvatico

### VIVIANA MORETTI

Università degli Studi di Torino  
Assegnista di ricerca, storica dell'arte medievale

### EMANUELE FORZINETTI

Università degli Studi di Torino  
Docente di Metodologia della ricerca storica, direttore responsabile della rivista «Langhe Roero Monferrato. Cultura materiale, società, territorio»

### LAURA BONATO

Università degli Studi di Torino  
Docente di Antropologia culturale, direttore del Master in Promozione e Organizzazione Turistico-culturale del Territorio

### PAOLO GERBALDO

Università degli Studi di Torino  
Docente di Sociologia economico-turistica

*Scripta*

I

nuova serie

collana diretta da Enrico Lusso



**Beni culturali e paesaggio tra  
Langhe, Roero e Monferrato.  
Dalla ricerca alla valorizzazione**

a cura di  
ENRICO LUSSO e VIVIANA MORETTI



Associazione Culturale Antonella Salvatico  
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali

## *Scripta* - nuova serie I

Collana diretta da Enrico Lusso

Comitato Scientifico: Enrico Basso, Claudia Bonardi, Laura Bonato, Anna Ciotta, Emanuele Forzinetti, Giuseppe Gulino, Diego Lanzardo, Lorenzo Mamino, Viviana Moretti, Irma Naso, Marco Novarino, Elisa Panero, Micaela Viglino.

In questo volume si pubblicano gli Atti della Giornata di Studi «Beni culturali e paesaggio tra Langhe, Roero e Monferrato. Dalla ricerca alla valorizzazione» (Torino, Aula Consiliare di Palazzo Lascaris, 23 novembre 2015), organizzata dall'Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali, con il sostegno del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino e del Consiglio Regionale del Piemonte, che hanno contribuito cofinanziando la pubblicazione.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO  
Dipartimento di Lingue e  
Letterature Straniere e Culture Moderne



*In riferimento al Peer Review Process la collana si avvale, per ogni saggio, della valutazione di almeno due componenti del Comitato Scientifico o di esperti esterni.*

Edizioni della  
Associazione Culturale Antonella Salvatico  
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali  
Palazzo Comunale, Via San Martino 1  
La Morra  
[www.associazionecas.it](http://www.associazionecas.it)

La riproduzione, anche parziale, di questo testo, a mezzo di copie fotostatiche o con altri strumenti senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore, costituisce reato e come tale sarà perseguito.

Per passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche, appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'Editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali omissioni involontarie e/o errori di attribuzione.

Le riproduzioni fotografiche e la pubblicazione dei documenti iconografici sono state autorizzate dagli Enti Conservatori.

ISSN 2531-8489

ISBN 978-88-909065-6-5

© 2016 Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali  
Proprietà letteraria riservata

## SOMMARIO

FRANCESCO PANERO

Le trasformazioni della viticoltura e del paesaggio viticolo in Piemonte fra medioevo ed età contemporanea.....	pag. 9
<i>Premessa</i> .....	» 9
1. <i>La viticoltura in Piemonte dall'alto medioevo all'età comunale</i> ..	» 10
2. <i>La protezione dei vigneti specializzati     e delle colture promiscue negli Statuti comunali</i> .....	» 15
3. <i>Le trasformazioni della viticoltura alla fine del medioevo</i> .....	» 16
4. <i>Colture specializzate e promiscue: paesaggi viticoli piemontesi     fra età moderna e contemporanea</i> .....	» 19
<i>Bibliografia</i> .....	» 22

ENRICO LUSSO

Assetti insediativi e dinamiche evolutive del territorio tra medioevo ed età moderna.....	» 25
1. <i>La "rivoluzione" insediativa bassomedievale: modi ed esiti</i> .....	» 26
2. <i>I tempi del cambiamento</i> .....	» 36
<i>Bibliografia</i> .....	» 39

VIVIANA MORETTI

La cultura figurativa in alta Langa: dalla tradizione monregalese ai primi episodi rinascimentali. Nuove aperture sui maestri di Levice e di Saliceto .....	» 45
1. <i>La seconda metà del XV secolo nelle aree periferiche della Langa:     il condizionamento della pittura monregalese</i> .....	» 45
2. <i>Tra Piemonte e Liguria: il Maestro di Levice</i> .....	» 48
3. <i>La bottega del Maestro di Saliceto: un atelier itinerante     tra XV e XVI secolo</i> .....	» 50
4. <i>Aggiornamenti rinascimentali tra bassa e alta Langa</i> .....	» 55
<i>Bibliografia</i> .....	» 58

EMANUELE FORZINETTI

Per una valorizzazione dei conventi soppressi in età napoleonica nella diocesi di Alba.....	» 61
1. <i>La soppressione dei conventi dei Serviti all'Annunziata     di La Morra e a Vezza d'Alba.....</i>	» 61
2. <i>La soppressione dell'eremo di Selva Maggiore di Cherasco.....</i>	» 63
3. <i>La prima soppressione in Alba: San Francesco.....</i>	» 65
4. <i>Le soppressioni di San Domenico e Sant'Agostino.....</i>	» 67
5. <i>La soppressione definitiva dei conventi.....</i>	» 70
6. <i>Il destino degli altri enti albesi: Santa Chiara,     Santa Maria degli Angeli e Santa Caterina.....</i>	» 70
7. <i>Il caso del convento di Santa Maria Maddalena.....</i>	» 73
8. <i>Le altre soppressioni nell'Albese.....</i>	» 75
9. <i>Distruzione e dispersione dei beni a Cherasco.....</i>	» 76
10. <i>La situazione odierna.....</i>	» 79
<i>Bibliografia.....</i>	» 80

LAURA BONATO

Un progetto culturale consapevole di riproposta e tutela della tradizione: la questua delle uova.....	» 85
1. <i>Risacralizzare tempi e spazi.....</i>	» 85
2. <i>Il caso di Casal Cermelli.....</i>	» 89
3. <i>La doppia riproposta di Mongardino.....</i>	» 93
<i>Bibliografia.....</i>	» 101

PAOLO GERBALDO

Ospiti della storia. Esempi di recupero del patrimonio storico-architettonico per la valorizzazione turistica del territorio tra Langhe e Monferrato.....	» 103
1. <i>Lontano dal Grand Tour.....</i>	» 103
2. <i>Uno sguardo sul Monferrato.....</i>	» 107
3. <i>Sulla collina di San Maurizio.....</i>	» 109
4. <i>Guardando la Langa e il Roero.....</i>	» 112
5. <i>Accogliere e valorizzare: le colline UNESCO e l'ospitalità di lusso ...</i>	» 113
<i>Bibliografia.....</i>	» 118

### *Abbreviazioni*

ADAlba	Archivio Diocesano di Alba
ASC–	Archivio Storico del Comune di –
ASCn	Archivio di Stato di Cuneo
ASTo	Archivio di Stato di Torino
BSBS	Bollettino storico bibliografico subalpino
BSSS	Biblioteca della Società Storica Subalpina
BSV	Bollettino storico vercellese
HPM	Historiae Patriae Monumenta
MGH	Monumenta Germaniae Historica
SSSAACn	Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo



# Assetti insediativi e dinamiche evolutive del territorio tra medioevo ed età moderna

ENRICO LUSSO

Non è infrequente, sebbene un certo numero di studi in anni recenti ne abbia ormai smentito gli stessi presupposti ontologici<sup>1</sup>, imbattersi nella convinzione che le caratteristiche morfologiche del paesaggio delle colline piemontesi in generale – e della zona oggi inserita nella World Heritage List dell’UNESCO con l’appellativo di *Paesaggi vitivinicoli* in particolare –, con i suoi borghi arroccati e compatti sviluppati in posizione rilevata sulla cima delle colline, le vigne e i coltivi estesi sui versanti, debba essere ritenuta una sorta di costante immutabile. Una “invariante” si potrebbe dire, per usare un termine caro – ma da lei usato con somma cautela – a Vera Comoli<sup>2</sup>, come se da sempre sia così. Un tale approccio comporta, come riflesso nella storiografia locale, non sempre informata in modo adeguato e, di contro, costantemente affascinata dal mito dell’origine “lontana” (questa sì che è un’invariante), la tendenza a ricercare le origini di tali insediamenti – si badi, senza quasi mai mettere in discussione il loro assetto odierno – risalendo sempre più indietro lungo la linea del tempo.

In realtà, sin dai decenni finali del secolo scorso è stato dimostrato come occorra grande cautela quando ci si trovi a dover valutare la genesi delle strutture insediative: fenomeni come ciò che si tende ormai comunemente a chiamare *restrictio circa castrum*, delineato da Aldo Settia<sup>3</sup>, o il massiccio ricorso alla pratica della fondazione di nuovi insediamenti<sup>4</sup> hanno inciso radicalmente, a partire dal XIII secolo

<sup>1</sup> La bibliografia di riferimento si è arricchita considerevolmente negli ultimi anni. Buone letture di riferimento sono rappresentate dai recenti LONGHI A., 2004; TOSCO C., 2009 e, per certi aspetti specifici, RAO R., 2016.

<sup>2</sup> Mi piace ricordare, nel decimo anniversario della sua scomparsa, Vera Comoli, con cui ho avuto l’onore e il piacere di collaborare negli ultimi anni della sua vita. La sua produzione e la sua eredità scientifica, di cui si è dato conto in occasione del recente convegno «Dalla città storica alla struttura storica della città. La storia dell’urbanistica, la storia della città e del territorio», organizzato dai dipartimenti di Architettura del Politecnico di Torino nei giorni 17-18 novembre 2016, sono vastissime. Mi viene in mente almeno un saggio in cui tale espressione compare nel titolo: COMOLI V., 1993.

<sup>3</sup> SETTIA A.A., 1973 (ora in SETTIA A.A., 1999, pp. 31-69).

<sup>4</sup> Per alcune sintesi recenti, cfr. PANERO F., 2004; MARZI A., 2012; LONGHI A., 2015.

soprattutto, sull'assetto degli abitati e, di conseguenza, su quello del territorio e del paesaggio storico.

In alcuni contesti, restano tuttavia ancora da approfondire quali siano state, a monte, le ragioni di tali interventi di ristrutturazione dell'habitat. Non tanto però dal punto di vista politico, tutto sommato noto e oggetto di una saggistica di qualità, quanto piuttosto da quello economico e produttivo. Il che equivale a chiedersi, in buona sostanza, quali condizionamenti – spesso endogeni, occasionalmente esogeni – possano aver suggerito di accordare la preferenza (o la priorità) a certi interventi di riordino insediativo piuttosto che ad altri.

### *1. La “rivoluzione” insediativa bassomedievale: modi ed esiti*

L'analisi che segue si muoverà su tre ambiti geografici omogenei, al loro interno e, tutto sommato, tra di loro, in ragione delle specifiche caratteristiche morfologiche e, sotto il profilo antropologico, dei modi consolidati d'uso del territorio. Si tratta, com'è ovvio, delle tre aree il cui valore è stato riconosciuto dall'UNESCO, ovvero il Roero, con particolare attenzione all'area a ridosso della frattura geologica delle cosiddette Rocche, la Langa centrale e il Monferrato casalese.

Nel caso del Roero si osserva oggi un paesaggio caratterizzato dalla presenza di una fitta serie di insediamenti accentrati di medio-piccole dimensioni, collocati lungo la cresta delle Rocche, laddove il pianalto di Poirino-Carmagnola, con un brusco salto di quota, precipita nella depressione idrograficamente segnata dal corso del rio Bobore e del Tanaro. Muovendoci in direzione nord-est - sud-ovest si incontrano Montà d'Alba, Santo Stefano Roero, Monteu Roero, Montaldo Roero, Baldissero d'Alba, Sommariva Perno, Pocopaglia e Bra. Uniche eccezioni al modello insediativo più comune sono rappresentate dagli abitati di Canale e Santa Vittoria. Nel primo caso ci troviamo di fronte a una villanova fondata dal comune di Asti nel 1257-1261<sup>5</sup>, nel secondo a un insediamento gravitante, nel medioevo, sull'ambito albese, il quale ha probabilmente conosciuto una significativa fase di riordino residenziale a seguito del potenziamento del castello nel 1207, episodio che portò alla guerra aperta tra i comuni di Asti e di Alba<sup>6</sup>.

In questa sede mi interessa, però, concentrare l'attenzione sugli altri insediamenti, analizzandone brevemente le vicende secondo il loro ordine geografico. Il primo che si incontra, come detto, è Montà: anche in questo caso si tratta di una villanova fondata dal comune di Asti dopo il 1250, sostanzialmente in concomitanza con quella, ben più ampia e geometricamente controllata, di Canale<sup>7</sup>. Segue

<sup>5</sup> BORDONE R., 2003, pp. 33-36; LUSSO E., 2015b, pp. 219-222.

<sup>6</sup> FRESIA R., 2002, pp. 149-160. A proposito del castello: LUSSO E., 2010d, pp. 232-233.

<sup>7</sup> BORDONE R., 2003, pp. 33-36; LUSSO E., 2015d, pp. 223-225.

Santo Stefano, villaggio il cui *castrum* è documentato sin dal 1065<sup>8</sup> e che pare consolidarsi nell'assetto odierno nel 1217, a seguito di un intervento di potenziamento delle strutture di tale edificio per mano del comune di Alba<sup>9</sup>. Monteu è invece il sito di un castello posseduto in origine dal vescovo di Asti, citato per la prima volta nel 1153<sup>10</sup> e poi passato nel 1299 sotto il controllo dei Roero<sup>11</sup>, la cui opera di penetrazione fondiaria e immobiliare in questo ambito territoriale fu di tale portata che, nel volgere di qualche secolo, esso assunse stabilmente la denominazione cognominale di tale famiglia astigiana<sup>12</sup>.

Anche nel caso di Montaldo il castello è citato per la prima volta nel 1153 tra i possedimenti del vescovo di Asti<sup>13</sup> e, ugualmente, nel 1374 era ceduto a Guglielmo Roero, a cui si deve, con ogni probabilità, la costruzione della torre cilindrica ancora conservata<sup>14</sup>. Il castello di Baldissero è invece menzionato per la prima volta nel 1268, anno in cui il luogo entrava, per rimanerci a lungo, nell'orbita dei marchesi di Saluzzo<sup>15</sup>. Sommariva è un altro insediamento incastellato almeno dal 1153 e, come i due precedentemente citati, era soggetto al dominio del vescovo di Asti<sup>16</sup>. Il castello di Pocapaglia è menzionato per la prima volta una quarantina abbondante di anni dopo, nel 1197, nelle disponibilità del consortile locale, che in quell'anno giurava fedeltà al comune di Alba<sup>17</sup>.

Bra rappresenta invece, senza alcun dubbio, l'insediamento di riferimento dell'area e mostra un articolato sviluppo a partire dal *castrum* citato nel 1187 e tenuto dai locali *domini de Brayda*<sup>18</sup>. L'episodio determinante per i futuri destini del borgo si colloca comunque nel quinquennio 1246-1250, periodo in cui, in cambio di franchigie, il comune di Asti richiedeva agli uomini locali di procedere alla costruzione di nuove mura. L'evento, per quanto è dato di capire, determinò un profondo rioridino insediativo, in tutto e per tutto assimilabile a una vera e propria rifondazione<sup>19</sup>.

Anche a una rapida scorsa dei dati presentati, per quanto essenziali, emerge chiara una prima considerazione: l'assetto insediativo che è oggi sotto i nostri occhi ha un'origine relativamente recente e pare aver assunto la propria forma sostan-

<sup>8</sup> GABOTTO F. (a c. di), 1903, pp. 343-344, doc. 177, 14 mag. 1065.

<sup>9</sup> MILANO E. (a c. di), I, 1903, pp. 335-336, doc. 204, 11 ott. 1217. Cfr. anche LUSSO E., 2010l, p. 259.

<sup>10</sup> ASSANDRIA G. (a c. di), 1907, II, p. 28, docc. 180, 2 mag. 1153; 181, 2 mag. 1153.

<sup>11</sup> FRESIA R., 1995, pp. 13 sgg.; LUSSO E., 2010b, pp. 260-261.

<sup>12</sup> FRESIA R., 1995.

<sup>13</sup> ASSANDRIA G. (a c. di), 1907, II, p. 203, doc. 315, 16 mag. 1153.

<sup>14</sup> FRESIA R., 1995, p. 44; LUSSO E., 2010i, pp. 262-263.

<sup>15</sup> TALLONE A., 1906, pp. 400-401, doc. 79, 7 ago. 1268; LUSSO E., 2010a, p. 243.

<sup>16</sup> ASSANDRIA G. (a c. di), 1907, II, p. 203, doc. 315, 16 mag. 1153; LUSSO E., 2010e, p. 244.

<sup>17</sup> MILANO E. (a c. di), I, 1903, p. 205, doc. 122, 25 mag. 1197; LUSSO E., 2010c, p. 236.

<sup>18</sup> PANERO F., 2007, pp. 157-163.

<sup>19</sup> LUSSO E., 2015a, pp. 226-230.

zionalmente nel volgere di un secolo, dai decenni centrali del XII secolo alla metà del successivo. Quanto descritto non può però essere ritenuto un modello rappresentativo dell'assetto residenziale più antico dell'area. In quasi tutti i casi citati, compresi ovviamente quelli delle villenove di Canale e Montà, che ebbero semmai un ruolo più incisivo nel ridisegnare le forme dell'habitat dei rispettivi ambiti territoriali, è infatti possibile individuare un polo residenziale più antico, che ha lasciato tracce documentarie e/o materiali più o meno evidenti della propria esistenza.

Seguendo lo stesso ordine geografico proposto in precedenza – ma omettendo i casi di Santa Vittoria, marginale rispetto al discorso che si sta facendo – e di Bra – assai più complesso –, si può constatare come nella conca di Canale siano documentati, in due casi su tre sin dall'XI secolo, gli insediamenti incastellati di Castello, Anterisio e Loreto<sup>20</sup>, oltre a un primitivo abitato già denominato Canale, sede pievana sin dal 901<sup>21</sup>. Nell'area di Montà concorsero al popolamento della villanova, oltre agli stessi villaggi da cui provenivano gli uomini che si trasferirono a Canale, le località incastellate di Desaia, Belvedere e Tuerdo, nel primo caso menzionata sin dal 1097<sup>22</sup>. Il potenziamento e/o la costruzione di nuovi castelli a Santo Stefano, Monteu e Montaldo determinò la graduale scomparsa dell'abitato di Novelle, sede pievana documentata, al pari di quella di Canale vecchia, sin dal 901 tra le istituzioni comprese nell'ordinamento diocesano di Asti<sup>23</sup>. Monteu, inoltre, pare aver assorbito, con il tempo, anche la popolazione del *castrum de Polciano*, citato a partire dal 973<sup>24</sup>. Nel caso di Baldissero l'esistenza di un più antico assetto insediativo è suggerita dalla sopravvivenza dei resti tardoromanici della chiesa di Sant'Antonino a sud-est dell'abitato odierno, che segnala, con ogni evidenza, il sito dell'originaria *villa*. Sommariva Perno rappresenta in maniera plastica, anche lessicalmente, il trasferimento *ad summam ripam* del più antico villaggio di *Pernum* (o *Padernum*), di probabile origine altomedievale<sup>25</sup>. L'attrazione esercitata da Pocapaglia, associata a quella di Bra, concorse, infine, alla graduale scomparsa dei nuclei residenziali che si erano sviluppati presso il *castrum Sancti Georgii*, documentato nel 1014 e collocabile presso l'odierna località di Macellai<sup>26</sup> – dove sopravvive ancora la chiesa eponima, che mostra tracce, labili per la verità, della propria origine ro-

<sup>20</sup> LUSSO E., 2015b, p. 219. Ulteriori notizie in MOLINO B., 2005, pp. 87-100.

<sup>21</sup> ASSANDRIA G. (a c. di), 1907, II, pp. 222-223, doc. 320, a. 901.

<sup>22</sup> LUSSO E., 2015d, p. 223. Dettagli in MOLINO B., 2005, pp. 165-175.

<sup>23</sup> ASSANDRIA G. (a c. di), 1907, II, p. 223, doc. 320, a. 901.

<sup>24</sup> GABOTTO F. (a c. di), 1903, pp. 184-185, doc. 94, 21 ago. 973.

<sup>25</sup> MOLINO B., 2005, p. 261.

<sup>26</sup> BOLLEA L.C. (a c. di), 1933, p. 58, doc. 48, feb. 1014.

manica<sup>27</sup> –, Tavoleto, il cui castello è citato nel 1111<sup>28</sup>, e Auçabeçh, altro sito incastellato menzionato al principio del XIII secolo<sup>29</sup>.

Si tratta, in tutti i casi, di una serie di villaggi e castelli esistiti a sud-est dei siti degli abitati odierni, collocati tendenzialmente ai piedi del salto di quota segnato dalle Rocche e dunque, al di là della distanza, spesso esigua, che li divideva dagli abitati che concorsero a popolare, da riferire a un ecosistema territoriale del tutto diverso e che ancora risentiva in maniera piuttosto evidente dell'opera di riordino infrastrutturale della viabilità di epoca altomedievale. Essa, com'è noto, aveva registrato uno slittamento in direzione ovest rispetto all'asse romano che risaliva il corso del Tanaro sul fondovalle, andando a insistere sull'asse della valle del Bobore e toccando, così, insediamenti prima marginali rispetto ai principali canali di transito quali, per esempio, Guarene, dove *xenodochia* sono documentati sin dal 1041<sup>30</sup>. Non è peraltro frutto del caso il fatto che nel 1480 un anonimo pellegrino francese, sulla via del ritorno, dopo aver lasciato Asti piegasse in direzione di San Damiano (altra villanova astigiana del 1275<sup>31</sup>) e proseguisse per *Canaye* (Canale), *Habru* (Bra) e *Arssan* (Fossano)<sup>32</sup>, transitando cioè esattamente nel contesto territoriale interessato dagli assestamenti residenziali di cui si è dato conto.

Allo stato attuale degli studi non siamo in grado di precisare, nel caso in analisi, che peso sia da attribuire alla presenza di un asse stradale di rilievo sovralocale nell'orientare gli esiti dei processi di riordino insediativo, ma è opportuno riflettere con maggiore profondità su questo aspetto, alla luce del fatto che, altrove, un ruolo del genere risulta non solo documentabile, ma ben evidente.

Uno di tali ambiti territoriali è sicuramente quello della media Langa. Territorio a lungo – e quasi proverbialmente – marginale, in realtà, almeno per quanto riguarda gli ultimi secoli del medioevo, rappresenta in sé una rilevante area di strada, dove transitavano pressoché tutte le vie che mettevano in comunicazione le città del Piemonte sud-occidentale con i porti del Ponente ligure<sup>33</sup>. I settori più interessanti sotto questo profilo sono quelli che, appunto, sono sempre stati considerati i più eccentrici: la valle del Belbo, quella della Bormida e quella del torrente Uzzone, nel tratto compreso tra Costigliole d'Asti e Carretto. In questi casi, infatti, pare possibile documentare con maggiori evidenze, oltre al rapporto istituito tra infrastrutture viarie e insediamenti, ancora una volta la loro origine tutto sommato recente;

<sup>27</sup> La chiesa è citata sin dal tardo X secolo tra le dipendenze dell'abbazia di Breme: PANERO F., 2007, pp. 142-245.

<sup>28</sup> ASSANDRIA G. (a c. di), 1907, II, pp. 68-69, doc. 213, a. 1111.

<sup>29</sup> Cfr. GULLINO G., 2012, pp. 377-384.

<sup>30</sup> ASSANDRIA G. (a c. di), 1907, II, p. 217, doc. 319, 26 gen. 1041. Cfr. anche LUSSO E., 2010f, p. 34.

<sup>31</sup> BORDONE R., 1972, pp. 524 sgg.; BORDONE R., 2003, pp. 39-41.

<sup>32</sup> STOPANI R., 1991, pp. 159-164.

<sup>33</sup> LUSSO E., 2011a, pp. 15-26; LUSSO E., 2011b, pp. 37-58.

condizione che rende i borghi langaroli, *mutatis mutandis*, immediatamente confrontabili con gli esempi descritti poc' anzi.

Partendo dai principali centri di attestamento della rete viaria, non lontano da Asti si incontrano gli abitati di Isola e Costigliole, entrambe villenove comunali documentate come tali nel 1198<sup>34</sup>. La fondazione di Isola determinò la scomparsa dei luoghi di Caprarolio e Monti; quella di Costigliole, le cui basi furono gettate nel 1149 con l'atto di sottomissione sottoscritto dagli uomini di Loreto, centro epónimo di un importante comitato di probabile origine altomedievale il cui castello era all'epoca retto da un consortile che sarebbe entrato nell'orbita dei marchesi di Busca<sup>35</sup>, della stessa Loreto, di Lu, Sasso, Monteprevellero e Cavourro<sup>36</sup>.

Spostandoci nell'area di maggior attrito tra i comuni di Alba e Asti<sup>37</sup>, merita segnalare il caso del castello di Neive, documentato per la prima volta del 1195 e, a quanto risulta, potenziato nel 1224 con la costruzione di una nuova torre da parte degli astigiani<sup>38</sup>. Non è chiaro che impatto possa aver avuto tale episodio nel determinare un'eventuale riorganizzazione dell'abitato, certo è che iniziò a essere progressivamente marginalizzato uno dei poli insediativi di più antica origine, ossia quello in cui sorgeva sin dal 1014 la chiesa di Santa Maria del Piano, dipendenza fruttuariense di cui sopravvive il campanile<sup>39</sup>. Vicende analoghe conobbe BarbareSCO, la cui torre fu costruita nel 1191<sup>40</sup>. In questo caso non siamo, però, in grado di definire quali possano essere stati gli assetti residenziali più antichi. Spostandoci più a ovest si incontra l'abitato di Mango, una villanova di Asti del 1275-1287, la cui nascita determinò la scomparsa dei più antichi insediamenti di *Fravee, Venee* – oggetto quest'ultimo, pochi decenni prima, di un intervento di potenziamento militare da parte delle magistrature comunali, che nel 1224 avevano deliberato la costruzione di una nuova torre<sup>41</sup> – e, in misura marginale, di *Villa de Vallibus* (odierna Valdivilla)<sup>42</sup>. Per comprendere a fondo la portata territoriale di tale decisione e i nessi che si stabilirono tra Mango e altri interventi astigiani di quegli anni si rende però necessaria una breve divagazione.

<sup>34</sup> BORDONE R., 2004, pp. 414-415; PIA E.C., 2006, pp. 484-495.

<sup>35</sup> A proposito del comitato di Loreto: BORDONE R., 1976, pp. 502 sgg.; FRESIA R., 2002, pp. 32 sgg.

<sup>36</sup> PIA E.C., 2006, pp. 484 sgg.

<sup>37</sup> Sul tema, nuovamente FRESIA R., 2002, pp. 149 sgg.

<sup>38</sup> Per la prima citazione del castello: MILANO E. (a c. di), 1903, I, p. 243, doc. 149, 30 ott. 1195. In generale cfr. LUSSO E., 2010m, pp. 274-275

<sup>39</sup> Per la prima menzione della chiesa: BRESSLAU H. (a c. di), 1900-1903, p. 380, doc. 305, a. 1014. In generale, a proposito dell'architettura romanica in ambito langarolo, cfr. LUSSO E., 2013a; CALDANO S., 2016.

<sup>40</sup> MILANO E. (a c. di), 1903, I, p. 233, doc. 143, 1-15 mag. 1191. Cfr. anche LUSSO E., 2010h, pp. 272-273.

<sup>41</sup> MILANO E. (a c. di), 1903, II, p. 49, doc. 266, 24 ago. 1224. Sul tema cfr. anche ARTIFONI E., 1980, pp. 105-126.

<sup>42</sup> LUSSO E., 2015c, pp. 235-237.

L'area in cui sorse Mango e in cui, come si vedrà, si svilupparono altre iniziative simili, era attraversata da uno di quei canali di transito, già evocati, che mettevano in comunicazione Asti con i porti del Savonese. Sin dal 1171, infatti, si susseguono trattati commerciali, volti a garantire il libero transito dei mercanti, tra le magistrature astigiane e i marchesi del Carretto e di Busca, i quali controllavano, rispettivamente, gli ambiti meridionali e quelli settentrionali dell'area di strada<sup>43</sup>. In particolare, nel 1224, il marchese Ottone del Carretto, dopo aver ceduto i propri diritti su Cortemilia e Loreto ad Asti, si impegnava a «damnum et robariam restituire et resarcire» sulla strada di Savona<sup>44</sup>, mentre nel 1229 i marchesi di Busca, cedendo i possedimenti in Loreto (e permettendo così il pieno sviluppo del borgo nuovo di Costigliole), si impegnavano a tutelare gli *itineri* per Santo Stefano, Cossano, Rocchetta e *Fravee*<sup>45</sup>. L'andamento della strada è noto, tra l'altro, poiché essa fu percorsa nel 1254 dall'arcivescovo di Rouen Eudes Rigaud di ritorno da un viaggio a Roma: egli, raggiunta Savona, ricorda soste «apud Caretum» e «apud Cortemile», da dove, proseguendo, guadagnò infine Asti<sup>46</sup>.

Lungo il medesimo asse viario, nel marzo 1274, i marchesi di Busca, alleati di Alba, si rendevano colpevoli di una rapina ai danni di mercanti astigiani<sup>47</sup>. Cogliendo il pretesto per muovere guerra al comune albese, all'epoca controllato dagli Angiò, gli eserciti di Asti, nel 1275, assaltavano così l'abitato di Cossano Belbo, costringendo alla fuga i marchesi, quindi conquistavano Santo Stefano e, a detta dei cronisti Ogerio Alfieri e Guglielmo Ventura<sup>48</sup>, distruggevano i villaggi di *Venee* e di *Fravee*, dove il crollo della torre del castello provocò la morte di ventitré difensori. Impossessatisi dell'area, gli astigiani provvedevano a fondare, come detto, Mango e a rifondare gli insediamenti di Santo Stefano e di Cossano. Nel primo caso l'abitato fu riorganizzato sulla base di un impianto geometricamente controllato ai piedi del rilievo su cui sorgeva il castello, luogo di frequentazione tardoantica, contribuendo così, probabilmente, a isolare l'abbazia di San Gaudenzio, menzionata a partire dal 1111<sup>49</sup>; nel secondo si registra forse – il condizionale è d'obbligo, perché le vicende successive risultano piuttosto confuse – un avvicinamento all'asse viario che risaliva la valle<sup>50</sup>.

La via proseguiva quindi in direzione di Cortemilia, centro di riferimento, nel corso della seconda metà del XII secolo, per la famiglia marchionale dei del Car-

<sup>43</sup> SELLA Q. (a c. di), 1880, II, p. 624, doc. 608, 11 mar. 1171.

<sup>44</sup> SELLA Q. (a c. di), 1880, II, pp. 618-619, doc. 602, 4 mar. 1224.

<sup>45</sup> SELLA Q. (a c. di), 1880, II, pp. 121-123, doc. 55, 2 giu. 1229.

<sup>46</sup> STOPANI R., 1991, p. 118.

<sup>47</sup> Sul tema, cfr. BORDONE R., 2002, pp. 112 sgg.; FRESIA R., 2002, pp. 328-333; BORDONE R., 2008, pp. 75-88.

<sup>48</sup> VENTURAE G., 1848, cc. 710-712; ALPHERII O., 1848, c. 679.

<sup>49</sup> LUSSO E., 2015e, pp. 232-234; per l'abbazia di San Gaudenzio: MORIONDO G.B. (a c. di), 1790, II, c. 317, doc. 40, 10 nov. 1111. In generale, cfr. anche LUCIONI A., 2010, pp. 263-265.

<sup>50</sup> LUSSO E., 2015e, p. 232.

retto, dove al potenziamento delle strutture del castello corrispose un moto di progressiva coagulazione residenziale nei pressi delle radici del rilievo su cui esso sorgeva, in cui alcuni autori hanno voluto vedere un vero e proprio progetto di rifondazione residenziale<sup>51</sup>. Certo è che tale moto determinò la graduale marginalizzazione della pieve di Santa Maria, documentata a partire dal tardo X secolo e di cui si conservano interessanti resti (in parte emendati nel corso del XII)<sup>52</sup>, e la scomparsa di tutta una serie di nuclei residenziali minori.

A Cortemilia la via si riuniva con quella che documenti tardomedievali chiamano *via magistra Langarum*, proveniente da Alba<sup>53</sup>. Quindi essa proseguiva seguendo il corso del torrente Bormida, toccando gli abitati di Torre, Gorzegno, Monesiglio e Saliceto. Gorzegno ha sicuramente conosciuto, in epoca ignota, un processo di concentrazione residenziale, dal momento che la chiesa di riferimento del luogo, già dedicata a San Giovanni, documentata sin dal 999 e ancora caratterizzata dalla sopravvivenza di strutture romaniche, sorge oggi isolata a nord del concentrico<sup>54</sup>. Monesiglio è oggi dominata dalla mole del castello, ricostruito in forme eclettiche a partire dagli anni ottanta del XIX secolo e menzionato per la prima volta nel 1221<sup>55</sup>. Prima, con ogni probabilità, l'abitato aveva uno dei poli residenziali principali nel sito della pieve di Santa Maria, anch'essa documentata alla fine del X secolo e testimonianza di grande interesse della diffusione di certi modelli architettonici nell'area delle Langhe a cavallo dell'anno Mille<sup>56</sup>. Saliceto, infine, pare abbia avuto origine da un più antico insediamento, che assunse poi la denominazione di Borgovero (*Burgus vetus?*), entro la prima metà del XIII secolo, a seguito della costruzione del castello, menzionato nel 1228, per iniziativa dei marchesi del Carretto<sup>57</sup>. L'accentramento residenziale determinò l'abbandono anche di un altro insediamento, Lignera, la cui chiesa, oltre a un interessante ciclo di affreschi tardoquattrocenteschi che segna un cantiere di profonda revisione delle strutture architettoniche, conserva ancora il campanile romanico.

Nel caso specifico dell'ambito viario che risaliva le valli del Belbo e della Bormida, gli episodi di ristrutturazione dell'habitat, spontanei o programmati che siano stati, più che in direzione di trasferimenti in siti di altura, come si registra nel-

<sup>51</sup> VIGLIANO G., 1969, tav. V.13.

<sup>52</sup> La prima menzione della pieve è del 998: SICKEL T. (a c. di), 1893, p. 718, doc. 292, 27 mag. 998. Cfr. LUSSO E., 2013a, pp. 62-63.

<sup>53</sup> LUSSO E., 2011a, p. 17.

<sup>54</sup> SICKEL T. (a c. di), 1893, p. 756, doc. 328, 8 sett. 999. Dettagli in LUSSO E., 2013a, pp. 62-63; CALDANO S., 2016, pp. 102-103.

<sup>55</sup> DEVOTI C., 2010a, p. 313.

<sup>56</sup> LUSSO E., 2013a, pp. 62-63; CALDANO S., 2016, pp. 101-103. A proposito della coincidenza della pieve di Santa Maria di Monesiglio con quella semplicemente appellata come *plebs de Langa* nel 998 (cfr. sopra nota 52) cfr. PANERO F., 2011, pp. 63-64, nota 144.

<sup>57</sup> DEVOTI C., 2010b, pp. 311-312.



l'ambito territoriale del Roero, si orientarono verso l'occupazione residenziale del fondovalle, accentrando e fissando una serie di abitati sparsi di probabile origine altomedievale. Proprio per tale ragione il rapporto con la strada emerge come cruciale, per non dire assolutamente prioritario, nell'orientare gli esiti del popolamento, anche in questa occasione risolto nel volgere nell'arco di meno di un secolo, tra la fine del XII secolo e gli anni settanta del Duecento.

L'ultimo ambito su cui focalizzeremo brevemente la nostra attenzione è quello del Monferrato. Area di radicamento dell'omonima famiglia marchionale, il territorio conobbe vicende complesse che in questa sede non pare opportuno analizzare nel dettaglio<sup>58</sup>. Mi limiterò, pertanto, a presentare alcuni casi che interessano l'arco collinare immediatamente a sud del corso del Po e, nel suo tratto orientale, gravitante su Casale, privilegiando alcuni interventi di riordino insediativo occasionalmente già noti alla storiografia.

Muovendoci idealmente seguendo il corso del fiume, il primo insediamento a mostrare caratteri di indubbio interesse è Brusasco. L'abitato odierno, disteso nel piano non lontano dalla sponda destra del Po, pare essere, in realtà, frutto di uno "slittamento" in età moderna del nucleo medievale che sorge su un rilievo alle sue spalle, oggetto nel 1388 di un intervento di *muramentum* promosso dal marchese Teodoro II Paleologo<sup>59</sup>. Tale intervento, che di fatto segnò la nascita di un nuovo polo residenziale, portò alla definitiva diserzione di alcuni villaggi più antichi, come, per esempio, quello di Quadratola, menzionato sin dal X secolo e ancora testimoniato dalla sopravvivenza della chiesa di San Pietro<sup>60</sup>. Proseguendo verso est si incontra Moncestino, un borgo nuovo voluto dal marchese Bonifacio II di Monferrato nel 1245, la cui nascita provocò lo spopolamento dei più antichi luoghi di Valle e Tripoli<sup>61</sup>. Analoghe appaiono le vicende conosciute da Villamiroglio, villanova sorta con l'appoggio marchionale verso il 1314<sup>62</sup>. Gabiano, sede di una pieve istituita nel secondo XI secolo e oggi in parte conservata ai margini dell'abitato<sup>63</sup>, fu interessata da una fase di accentramento residenziale in occasione della costruzione del castello alla metà del Duecento<sup>64</sup>. Essa, oltre a determinare lo spostamento verso l'alto dell'originaria *villa* presso la pieve, decretò la definitiva scomparsa del luogo di *Casaliglum*, anch'esso sede pievana documentata nel 997<sup>65</sup>. Camino co-

<sup>58</sup> In generale, si rimanda al contributo di SETTIA A.A., 1983 e, per alcuni aspetti, a LUSSO E., 2010g.

<sup>59</sup> LUSSO E., 2010g, pp. 53-54.

<sup>60</sup> A proposito di Quadratola si veda SETTIA A.A., 1975, pp. 281-282. Per la chiesa di San Pietro cfr. invece DELMASTRO F., SCOLARI A., 1984, pp. 216-221; VESCOVI M.L., 2012, pp. 154-158.

<sup>61</sup> MARZI A., 2000, p. 41. A proposito degli abitati disertati in quest'area cfr. LUSSO E., 2012, pp. 277-278, nota 11-12.

<sup>62</sup> MARZI A., 2000, p. 51; LUSSO E., 2010g, p. 49.

<sup>63</sup> ALETTO C., 2006, pp. 102-103. Per il campanile: VESCOVI M.L., 2012, pp. 148-150.

<sup>64</sup> Per il castello si veda ANGELINO A., 1986c, pp. 545 sgg.

<sup>65</sup> SICKEL T. (a c. di), 1893, p. 681, doc. 264, 31 dic. 997; cfr. anche ALETTO C., 2006, p. 102.

nobbe una vicenda residenziale assai simile: al progressivo consolidarsi del castello nel corso del XIII secolo<sup>66</sup> corrispose, infatti, il graduale assorbimento delle strutture insediative di *Cornale*, sede pievana menzionata sin dal X secolo<sup>67</sup>. Pontestura è un borgo che nacque, nell'assetto odierno, a seguito di un intervento di potenziamento del castello, destinato a divenire sede residenziale della corte paleologa, a partire dal 1346<sup>68</sup>. Esso riassume in sé due villaggi più antichi, Ponte e Stura, e crebbe nel corso del XIV secolo grazie all'attrazione esercitata su un certo numero di nuclei insediativi vicini, quali Montiggio, Montaino e Vivarona<sup>69</sup>.

Tralasciando l'ambito di diretta proiezione territoriale di Casale, le cui dinamiche risultano inevitabilmente più complesse e la cui descrizione ci allontanerebbe dagli obiettivi specifici dell'analisi che si sta conducendo<sup>70</sup>, a sud-est della città, sul margine della pianura alluvionale del Po, si incontrano, dopo Frassineto Po – l'unica villanova nota del comune casalese, fondata nel 1294<sup>71</sup> –, Borgo San Martino, Occimiano e Mirabello. Il primo abitato sorse nel 1278, per iniziativa marchionale, e la sua nascita determinò la scomparsa dei villaggi di Sarmazza, Moneta e Paciliano<sup>72</sup>. Quest'ultimo, documentato forse sin dall'882 e sede di una collegiata intitolata a San Germano, fu distrutto nel 1212 dalle truppe casalesi, ma sopravvisse ancora per qualche decennio, sino al definitivo assorbimento da parte del nuovo borgo<sup>73</sup>. Occimiano, rifondata anch'essa da parte dei marchesi di Monferrato in anni precedenti il 1278<sup>74</sup>, condivise il medesimo bacino migratorio di Borgo San Martino, ma si configura in maniera più esplicita come ristrutturazione di un più antico insediamento policentrico, già noto con il nome di *Aucimianum* e controllato dall'omonima linea marchionale, i cui poli territoriali di riferimento erano quelli del *castrum*, che nel 1159 diede ospitalità all'imperatore Federico I, collocato a sud-ovest dell'abitato<sup>75</sup>, e della chiesa di San Vitale, a nord, dipendenza cluniacense probabilmente istituita dal marchese Oberto nel 1127<sup>76</sup>. Mirabello infine, in-

<sup>66</sup> ANGELINO A., 1986b, pp. 545 sgg.

<sup>67</sup> ALETTO C., 2006, p. 43.

<sup>68</sup> LUSSO E., PANERO F., 2008, pp. 116-120.

<sup>69</sup> In generale, SETTIA A.A., 2014, pp. 11-25.

<sup>70</sup> Per una sintesi cfr., però, SETTIA A.A., 1983, pp. 103-157.

<sup>71</sup> SETTIA A.A., 2001, pp. 111, 126; LUSSO E., 2013b, p. 89.

<sup>72</sup> LUSSO E., 2010g, p. 41; MARZI A., 2012, pp. 230-232. Per gli abbandoni: LUSSO E., 2012, pp. 277-278, nota 11-12.

<sup>73</sup> La prima menzione di Paciliano è in KEHR P. (a c. di), 1937, p. 93, doc. 54, 16 mar. 882. Per le vicende successive cfr. SETTIA A.A., 1983, pp. 150-152.

<sup>74</sup> LUSSO E., 2010g, p. 41; MARZI A., 2012, pp. 227-230.

<sup>75</sup> ANGELINO A., 1986a, pp. 395-396.

<sup>76</sup> ALETTO C., 2006, pp. 170-171; VESCOVI M.L., 2012, pp. 193-195.

sediamento documentato sin dal 1069<sup>77</sup>, risente nell'assetto odierno di un intervento di riordino residenziale promosso dal marchese Gian Giacomo Paleologo nel 1421, che determinò la scomparsa di un certo numero di castelli documentati ancora nel catasto del tardo XIV secolo<sup>78</sup>.

Proseguendo verso sud si incontrava quindi, prima di raggiungere Alessandria, il grosso borgo di San Salvatore, che ebbe anch'esso un ruolo non secondario nell'orientare localmente l'assetto del territorio. A titolo esemplificativo, si consideri l'attrazione esercitata nei confronti dell'abitato, gradualmente scomparso nel corso del secondo Quattrocento, di Genzano, di cui ho avuto occasione di occuparmi in altra sede<sup>79</sup>.

Ancora una volta, sia nel caso degli insediamenti posti a ovest di Casale, sia di quelli che si incontrano a sud-est lungo la riva destra del Po, sebbene si rilevi una più ampia forbice cronologica in cui risulta possibile collocare le iniziative di riordino residenziale, che si distribuiscono senza soluzione di continuità tra la metà del XIII secolo sino ai primi decenni del Quattrocento, emerge in maniera evidente il ruolo giocato dalle strade. Il primo ambito analizzato corrisponde infatti a un territorio che conobbe, nel corso dei secoli XIII-XIV, la progressiva stabilizzazione di un canale di transito di altura alternativo sia alla via che costeggiava a nord il corso del Po, sia a quello, che divenne poi egemone, per la val Cerrina<sup>80</sup>. Processo, questo, che ebbe ripercussioni anche più ampie di quelle citate nei confronti di una serie di insediamenti di tradizione tardoantica, *Castrum Turris* (presso Villadeati) su tutti<sup>81</sup>. Nel caso invece dell'area a sud di Casale, la progressiva formazione di borghi nuovi a ridosso delle pendici collinari si accompagnò, per quanto essi non sempre mostrino congruenze nell'orientamento dell'impianto urbano, al definitivo assestamento di quella che documenti bassomedievali chiamano *strata Moneta*, dal nome del citato insediamento scomparso, la quale, com'è ricordato nel 1390, «intersecat posse Burgi Sancti Martini»<sup>82</sup>. Quel che appare certo, in ogni caso, è come l'area risulti innervata in profondità da strade di un certo rilievo commerciale, che collegavano l'Astigiano orientale e l'Alessandrino con il ramo primario della via di Francia, favorendo di conseguenza contatti e scambi con i centri della Pianura Padana al di qua e al di là del Po.

<sup>77</sup> VON GLADISS D., GAWLIK A. (a c. di), 1941, pp. 272-274, doc. 214, 3 gen. 1069.

<sup>78</sup> LUSSO E., 2012, pp. 286-288.

<sup>79</sup> LUSSO E., 2012, pp. 298-299.

<sup>80</sup> In generale, cfr. SETTIA A.A., 1991, pp. 167-284; SCARAFFIA L., 2004, pp. 41-83; LUSSO E., 2010f, pp. 212-218.

<sup>81</sup> A proposito di tale sito si vedano gli studi di SETTIA A.A., 1983, pp. 11-52; SETTIA A.A., 2008, pp. 357-397; SETTIA A.A., 2015, pp. 5-57.

<sup>82</sup> ASTO, Corte, *Monferrato confini*, vol. C, n. 19, f. 1, 4 ott. 1390.

## 2. I tempi del cambiamento

Dall'analisi sin qui condotta emerge in maniera evidente come le strutture odierne del paesaggio siano assai spesso frutto di interventi relativamente tardi di riordino insediativo, i quali risultano, così, essere all'origine dell'assetto accentrato dei borghi come oggi lo conosciamo e, per quanto attiene gli esiti a scala locale, del classico binomio chiesa-castello, condizione che, dunque, smentisce l'idea che tale prossimità sia da intendersi alla stregua di un carattere "genetico" dell'habitat<sup>83</sup>. Resta però da capire quali siano stati i tempi in cui, mi si passi la metafora, tale matrimonio sia stato celebrato. Infatti, se da un lato abbiamo visto come la gran parte delle iniziative risulti concentrarsi, con qualche smagliatura, in un lasso di tempo relativamente modesto, dall'altro è da capire quali e quante resistenze al cambiamento abbiano opposto le strutture residenziali più antiche. Strutture di cui, peraltro, sopravvivono occasionalmente i resti, non a caso conservati – ed è ora evidente anche il perché – nelle originarie forme romaniche<sup>84</sup>.

Se le coordinate dei futuri sviluppi residenziali furono stabilite in tempi piuttosto rapidi, non è detto che sia successo altrettanto con i processi di assestamento dei nuovi poli insediativi. Può essere utile, al riguardo, citare il caso di La Morra. La villanova, com'è noto, sorse nel 1200 circa ed ebbe come principale bacino migratorio il villaggio policentrico di Marcenasco<sup>85</sup>. Per quanto ne sappiamo, alcuni dei suoi principali edifici – il castello, la chiesa di Santa Maria, la pieve di San Martino –, per quanto "duplicati" entro lo spazio del borgo nuovo, sopravvissero ancora a lungo nei siti originari, e come esistenti sono ancora ricordati nell'estimo del 1477<sup>86</sup>. Non solo, ma la dignità parrocchiale, ancora assegnata all'originaria chiesa di San Martino nel 1325<sup>87</sup>, era stata trasferita appena pochi anni prima nel nuovo edificio religioso del borgo. Edificio che, a quel punto, si può ragionevolmente ritenere che non fosse più adeguato a far fronte alla nuova funzione. Bisognerà comunque attendere ancora oltre due secoli e iterate ingiunzioni di intervento da parte dei visitatori pastorali e apostolici nel corso del tardo Cinquecento e del Seicento per giungere infine, praticamente alle soglie del XVIII secolo, all'elaborazione di un progetto adeguato e alla effettiva costruzione della nuova parrocchiale<sup>88</sup>.

<sup>83</sup> Il primo a riflettere sul tema e sulla genesi di tale, apparente, carattere "naturale" del paesaggio, non solo piemontese, è stato SETTIA A.A., 1999, pp. 27-28.

<sup>84</sup> Per spunti di riflessione recenti cfr. LUSSO E., RAO R., LONGHI A., BELTRAMO S., BONGIOVANNI B., TOSINI A., 2016, pp. 55-65.

<sup>85</sup> PANERO F., 1988, pp. 194-197; COMBA R., 1994, pp. 74-78.

<sup>86</sup> LUSSO E., 2010g, pp. 95-104.

<sup>87</sup> PANERO F., 2011, p. 83.

<sup>88</sup> MALANDRINO T., 2011, pp. 246-250.

In linea generale, tale resistenza alla scomparsa per assorbimento da parte di alcuni (spesso i principali, dal punto di vista giurisdizionale e/o demografico) insediamenti di antica origine si rileva in tutti gli ambiti territoriali analizzati. Nel Roero, la vecchia pieve di San Vittore perse le proprie funzioni non prima di un secolo dalla fondazione del borgo nuovo di Canale. Ne trasse a quel punto vantaggio la chiesa di Santo Stefano, che fu ricostruita e cambiò la propria titolazione nel 1383<sup>89</sup>. La pieve di Novelle, nell'area di attrazione di Santo Stefano, Monteu e Montaldo, è ancora documentata come tale nel 1345<sup>90</sup>. Di contro, la chiesa di San Nicolao di Monteu, erede delle funzioni parrocchiali, sembra assumere un ruolo predominante solo dopo il 1377, quando fu eletta a sede di sepoltura privilegiata da parte dei membri del locale ramo dei Roero<sup>91</sup>. Analogamente, la chiesa di Sant'Antonino di Baldissero era ancora dotata delle proprie prerogative giurisdizionali nel 1345<sup>92</sup>, mentre a Pocapaglia l'antica chiesa della *villa Sancti Georgii* è menzionata sino al 1337<sup>93</sup>.

Nel caso delle Langhe, lo iato cronologico tra (ri)fondazione insediativa ed effettivo accentramento delle funzioni ecclesiastiche pare essere ancora più marcato. Limitandomi ad alcuni casi limite, a Cossano il trasferimento della dignità parrocchiale dalla chiesa di San Giovanni oltre il Belbo a quella di Santa Maria presso il borgo attuale (che sia l'una o l'altra l'esito dell'intervento di rifondazione, in realtà, poco importa in questa sede) risultava da poco avvenuta nel 1576, ai tempi della visita pastorale del vescovo albese Vincenzo Marino, il quale suggeriva l'opportunità di interventi per adeguarla al nuovo ruolo<sup>94</sup>. A Cortemilia, nel 1574, la vecchia pieve di Santa Maria, sebbene danneggiata nel corso delle guerre franco-imperiali conclusesi una ventina d'anni prima e ormai priva di volta, continuava a svolgere funzioni parrocchiali<sup>95</sup>. Solo nel 1577 queste risultano, infatti, trasferite alla chiesa di San Michele, che, di conseguenza, tra il 1578 e il 1588 fu interamente ricostruita<sup>96</sup>. L'attuale chiesa di San Siro di Gorzegno, erede delle funzioni di quella di San Giovanni, fu costruita nel 1538<sup>97</sup>, mentre a Monesiglio la dignità parrocchiale fu trasferita alla chiesa di Sant'Andrea presso il castello (iniziata nelle forme odierne

<sup>89</sup> MOLINO B., 2005, pp. 88-89.

<sup>90</sup> MOLINO B., 2005, p. 186. Essa, peraltro, nel 1585 era la prima del territorio di Monteu a essere visitata, per quanto all'epoca ormai «tota ruinosas», dal visitatore apostolico Angelo Peruzzi: FERRO D. (a c. di), 2003, p. 414.

<sup>91</sup> BOSIO G., 1894, p. 522, doc. 4, a. 1345.

<sup>92</sup> BOSIO G., 1894, p. 522, doc. 4, a. 1345.

<sup>93</sup> BOLLEA L.C. (a c. di), 1933, pp. 348-350, doc. 271, 12 gen. 1337.

<sup>94</sup> MOLINO B. (a c. di), 2008, p. 140.

<sup>95</sup> MOLINO B. (a c. di), 2008, p. 88.

<sup>96</sup> ACCIGLIARO W., BOFFA G., MOLINO B., 2001, p. 187.

<sup>97</sup> ACCIGLIARO W., BOFFA G., MOLINO B., 2001, p. 212.

nel 1720 e consacrata nel 1826<sup>98</sup>), solo in anni di poco precedenti il 1573; tanto che la chiesa più importante del luogo continuava a essere l'antica pieve di Santa Maria<sup>99</sup>. Nel caso di Saliceto, infine, il definitivo assestamento residenziale coincise con la costruzione della nuova, monumentale, chiesa di San Lorenzo, voluta dal cardinale Carlo Domenico del Carretto al cadere del XV secolo<sup>100</sup>.

Non diversa appare la realtà monferrina. A Gabiano le funzioni parrocchiali furono mantenute dalla vecchia pieve<sup>101</sup>, per quanto ormai in posizione eccentrica, non dando così mai vita al binomio chiesa-castello tanto caro a quanti si occupano, concentrandosi solo sugli aspetti morfologici, di paesaggi collinari. Anche a Camino la pieve di San Lorenzo di Cornale mantenne a lungo il proprio titolo, sebbene in questo caso una nuova chiesa fosse stata ricostruita presso il concentrico. Essa acquisì definitivamente la supremazia, funzionale e topografica, solo alla fine del XVII secolo, quanto ne fu avviata la ricostruzione<sup>102</sup>. Nel caso, infine, degli insediamenti posti a sud di Casale, e in quello di Mirabello in particolare, il solo contesto cronologico della (ri)fondazione è di per sé significativo del ritardo con cui fu infine raggiunto un assetto accentrato.

È dunque evidente che, nel momento in cui si voglia ricostruire la reale dinamica di assestamento degli insediamenti come li conosciamo oggi, superando la fase fondativa, ovvero l'episodio che, nel caso delle villenove ma non solo, ha spesso catalizzato la maggior parte delle attenzioni della storiografia<sup>103</sup>, e analizzandoli nel loro divenire, i tempi si allungano ulteriormente. Emerge così, in modo evidente, come un ruolo decisivo nel definire l'immagine odierna, anche in termini di rapporti topografici e visuali, debba essere assegnato ai dettami della riforma tridentina o, più correttamente nel caso degli esiti architettonici, a quanto Carlo Borromeo fissò nelle *Instructiones* del 1577<sup>104</sup>, dando così il la a una politica di graduale modernizzazione delle strutture materiali delle chiese che non di rado superò l'orizzonte cronologico del XVI secolo.

<sup>98</sup> CASALIS G., 1845, XI, pp. 18-19.

<sup>99</sup> MOLINO B. (a c. di), 2008, p. 33.

<sup>100</sup> LUSSO E., 2013c, p. 268.

<sup>101</sup> ALETTO C., 2006, pp. 102-103.

<sup>102</sup> ALETTO C., 2006, pp. 43-44.

<sup>103</sup> LONGHI A., 2015, p. 30.

<sup>104</sup> BORROMEO C., 1577.

- ACCIGLIARO W., BOFFA G., MOLINO B., 2001, *Repertorio storico delle parrocchie e delle parrocchiali nella diocesi di Alba*, Alba.
- ALETTO C., 2006, *Chiese extraurbane della diocesi di Casale Monferrato. Repertorio storico-bibliografico degli edifici di culto*, Casale Monferrato.
- ALPHERII O., 1848, *Fragmenta de gestis astensium*, a c. di Combetti C., in *HPM*, V, Augustae Taurinorum (*Scriptores*, 3), cc. 673-696.
- ANGELINO A., 1986a, *Castelli di Baldesco, di Castel Grana, di Occimiano e ricetto di Mirabello Monferrato*, in SERGI G. (a c. di), 1986, pp. 393-404.
- ANGELINO A., 1986b, *Castello di Camino*, in SERGI G. (a c. di), 1986, pp. 529-541.
- ANGELINO A., 1986c, *Castello di Gabiano*, in SERGI G. (a c. di), 1986, pp. 545-556.
- ARTIFONI E., 1980, *La «coniunctio et unitas» astigiano-albese del 1223-1224. Un esperimento politico e la sua efficacia nella circolazione di modelli istituzionali*, in «BSBS», LXXVIII, pp. 105-126.
- ASSANDRIA G. (a c. di), 1907, *Il «Libro verde» della chiesa d'Asti*, II, Pinerolo (BSSS, 26).
- BOLLEA L.C. (a c. di), 1933, *Cartario dell'abbazia di Breme (929-1543)*, Torino (BSSS, 127).
- BORDONE R., 1972, *L'aristocrazia militare del territorio di Asti: i signori di Gorzano*, II, in «BSBS», LXX, pp. 490-544.
- BORDONE R., 1976, *Paesaggio, possesso e incastellamento nel territorio di Asti fra X e XI secolo*, in «BSBS», LXXIV, pp. 457-525.
- BORDONE R., 2002, «*Loci novi*» e «*villeneuve*» nella politica territoriale del comune di Asti, in COMBA R., PANERO F., PINTO G. (a c. di), *Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)*, Atti del convegno (Cherasco, 8-10 giugno 2001), Cherasco-Cuneo, pp. 99-122.
- BORDONE R., 2003, *Le villenove astigiane della seconda metà del Duecento*, in BORDONE R. (a c. di), *Le villenove nell'Italia comunale*, Atti del convegno (Montechiaro d'Asti, 21 ottobre 2000), Montechiaro d'Asti, pp. 29-45.
- BORDONE R., 2004, *Il riordino politico del territorio comunale di Asti: le villenove duecentesche*, in «BSBS», CII, pp. 413-441.
- BORDONE R., 2008, *La battaglia di Cossano (24 marzo 1274)*, in GRIMALDI R. (a c. di), *Trasformazioni di una comunità di Langa. Cossano Belbo*, Cossano Belbo, pp. 75-88.
- BORROMEO C., 1577, *Instructiones fabricae et supellectilis ecclesiasticae*, in DELLA TERRA S., MARINELLI M. (a c. di), 2000, *Monumenta studia instrumenta liturgica*, Città del Vaticano.
- BOSIO G., 1894, *Storia della Chiesa d'Asti*, Asti.
- BRESSLAU H. (a c. di), 1900-1903, *Henrici II et Arduini diplomata*, Hannoverae (MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, III).
- CALDANO S., 2016, *Il Piemonte sud-occidentale e il «premier art roman». Casi di studio e linee di ricerca*, in LOMARTIRE S. (a c. di), 2016, pp. 101-111.
- CASALIS G., 1845, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, XI, Torino.
- COMBA R., 1994, *La villanova dell'imperatore. L'origine di Cherasco nel quadro delle nuove fondazioni del comune di Alba (1199-1243)*, in PANERO F. (a c. di), *Cherasco. Origine e sviluppo di una villanova*, Atti del convegno (Cherasco, 14 novembre 1993), Cuneo, pp. 71-85.

- COMBA R., LONGHI A., RAO R. (a c. di), 2015, *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale, XIII-XV secolo*, Cuneo (Biblioteca della SSSAACn, n.s., IV).
- COMOLI V., 1993, *Le invarianti urbanistiche e territoriali*, in BARGHINI A., COMOLI V., MAROTTA A. (a c. di), *Valenza e le sue fortificazioni. Architettura e urbanistica dal medioevo all'età contemporanea*, Alessandria, pp. 97-102.
- DELMASTRO F., SCOLARI A., 1984, *Brusasco, chiesa di San Pietro*, in PITTARELLO L. (a c. di), *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, Asti, pp. 216-221.
- DEVOTI C., 2010a, *Castello "Caldera" di Monesioglio*, in VIGLINO M., BRUNO A. jr., LUSSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F. (a c. di), 2010, p. 313.
- DEVOTI C., 2010b, *Castello di Saliceto*, in VIGLINO M., BRUNO A. jr., LUSSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F. (a c. di), 2010, p. 313.
- FERRO D. (a c. di), 2003, *La visita apostolica di Angelo Peruzzi nella diocesi di Asti (1585)*, Asti-Roma (Thesaurus ecclesiarum Italiae, I/4).
- FRESIA R., 1995, *I Roero. Una famiglia di uomini d'affari e una terra: le origini medievali di un legame*, Cuneo-Alba.
- FRESIA R., 2002, *Comune civitatis Albe. Affermazione, espansione territoriale e declino di una libera città medievale (XII-XIII secolo)*, Cuneo-Alba.
- GABOTTO F. (a c. di), 1903, *Le più antiche carte dell'archivio capitolare di Asti (755-1102)*, Pinerolo (BSSS, 28).
- GULLINO G., 2012, *Auçabech: un villaggio scomparso tra Bra e Pocapaglia (secoli XIII-XV)*, in PANERO F., PINTO G. (a c. di), 2012, pp. 377-384.
- KEHR P. (a c. di), 1937, *Karoli III diplomata*, Berolini (MGH, *Diplomata regum Germaniae ex stirpe Karolinorum*, II).
- LOMARTIRE S. (a c. di), 2016, *Romanico piemontese-Europa romanica. Architetture, circolazione di uomini e idee, paesaggi*, Atti del convegno (Vercelli, 12 ottobre 2014), Livorno.
- LONGHI A., 2004, *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*, Savigliano.
- LONGHI A., 2015, *Le strutture insediative: dalle geometrie di impianto alle trasformazioni dei paesaggi costruiti*, in COMBA R., LONGHI A., RAO R. (a c. di), 2015, pp. 29-68.
- LUCIONI A., 2010, *La diocesi di Alba dalla scomparsa a fine X secolo alla faticosa ripresa nei secoli XI e XII*, in COMBA R. (a c. di), *Alba medievale. Dall'alto medioevo alla fine della dominazione angioina: VI-XIV secolo*, Alba (Studi per una storia d'Alba, V), pp. 255-282.
- LUSSO E., 2010a, *Castello di Baldissero d'Alba*, in VIGLINO M., BRUNO A. jr., LUSSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F. (a c. di), 2010, p. 243.
- LUSSO E., 2010b, *Castello di Monteu Roero*, in VIGLINO M., BRUNO A. jr., LUSSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F. (a c. di), 2010, pp. 260-261.
- LUSSO E., 2010c, *Castello di Pocapaglia*, in VIGLINO M., BRUNO A. jr., LUSSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F. (a c. di), 2010, p. 236.
- LUSSO E., 2010d, *Castello di Santa Vittoria d'Alba*, in VIGLINO M., BRUNO A. jr., LUSSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F. (a c. di), 2010, pp. 232-233.
- LUSSO E., 2010e, *Castello di Sommariva Perno*, in VIGLINO M., BRUNO A. jr., LUSSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F. (a c. di), 2010, p. 244.
- LUSSO E., 2010f, *Domus hospitales. Ricoveri per viandanti e poveri nei territori subalpini percorsi dalla strada di Francia (secoli XI-XV)*, Torino.



- LUSO E., 2010g, *Forme dell'insediamento e dell'architettura nel basso medioevo. La regione subalpina nei secoli XI-XV*, La Morra.
- LUSO E., 2010h, *Torre del castello di Barbaresco*, in VIGLINO M., BRUNO A. jr., LUSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F. (a c. di), 2010, pp. 272-273.
- LUSO E., 2010i, *Torre del castello di Montaldo Roero*, in VIGLINO M., BRUNO A. jr., LUSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F. (a c. di), 2010, pp. 262-263.
- LUSO E., 2010l, *Torre del castello di Santo Stefano Roero*, in VIGLINO M., BRUNO A. jr., LUSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F. (a c. di), 2010, p. 259.
- LUSO E., 2010m, *Torre (?) del castello di Neive*, in VIGLINO M., BRUNO A. jr., LUSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F. (a c. di), 2010, pp. 274-275.
- LUSO E., 2011a, *Paesaggio, territorio, infrastrutture. Caratteri originari e trasformazioni tra XI e XVI secolo*, in MONTALDO S. (a c. di), *Le Langhe di Camillo Cavour. Dai feudi all'Italia unita*, Catalogo della mostra (Alba, 18 giugno-13 novembre 2011), Ginevra-Milano, pp. 15-26.
- LUSO E., 2011b, *Strade e viandanti nel Cuneese meridionale durante il medioevo*, in PANERO E. (a c. di), *In viaggio. Viaggi e viaggiatori dall'antichità alla prima età contemporanea*, Atti del convegno (La Morra, 20 giugno 2009), La Morra, pp. 37-58.
- LUSO E., 2012, *Risistemazioni dell'habitat e centri scomparsi durante le "crisi del Trecento": esempi dal Piemonte e dalla Lombardia*, in PANERO F., PINTO G. (a c. di), 2012, pp. 275-305.
- LUSO E., 2013a, *Dalla cattedrale romanica alla ricostruzione del vescovo Novelli: l'architettura*, in MICHELETTI E. (a c. di), *La cattedrale di Alba. Archeologia di un cantiere*, Firenze, pp. 65-84.
- LUSO E., 2013b, *La torre di Masio. Un contributo allo studio dei borghi di fondazione fortificati nell'Italia nord-occidentale (secoli XIII-XV)*, Alessandria.
- LUSO E., 2013c, *Tra il Mar Ligure e la Lombardia. La committenza architettonica dei marchesi del Carretto nei secoli XV-XVI*, in BURNS H., MUSSOLINI M. (a c. di), *Architettura e identità locali*, II, Firenze, pp. 261-277.
- LUSO E., 2015a, *Bra*, in COMBA R., LONGHI A., RAO R. (a c. di), 2015, pp. 226-230.
- LUSO E., 2015b, *Canale*, in COMBA R., LONGHI A., RAO R. (a c. di), 2015, pp. 219-222.
- LUSO E., 2015c, *Mango*, in COMBA R., LONGHI A., RAO R. (a c. di), 2015, pp. 235-237.
- LUSO E., 2015d, *Montà*, in COMBA R., LONGHI A., RAO R. (a c. di), 2015, pp. 223-225.
- LUSO E., 2015e, *Santo Stefano Belbo, Cossano Belbo*, in COMBA R., LONGHI A., RAO R. (a c. di), 2015, pp. 231-234.
- LUSO E., PANERO F., 2008, *Castelli e borghi nel Piemonte bassomedievale*, Alessandria.
- LUSO E., PANERO F. (a c. di), 2011, *Insediamenti umani e luoghi di culto fra medioevo ed età moderna. Le diocesi di Alba, Mondovì e Cuneo*, Atti del convegno (La Morra, 7 maggio 2011), La Morra.
- LUSO E., RAO R., LONGHI A., BELTRAMO S., BONGIOVANNI B., TOSINI A., 2016, *Centri ecclesastici e dinamiche di popolazione: la fondazione dei borghi nuovi subalpini e l'eredità romanica*, in LOMARTIRE S. (a c. di), 2016, pp. 55-65.
- MALANDRINO T., 2011, *Chiese parrocchiali tra Langhe e Monregalese nei secoli XVII e XVIII: scelte insediative e spazialità architettoniche*, in LUSO E., PANERO F. (a c. di), 2011, La Morra, pp. 243-253.

- MARZI A., 2000, *I borghi nuovi dei marchesi di Monferrato*, in «Monferrato arte e storia», 12, pp. 41-62.
- MARZI A., 2012, *Borghi nuovi e ricetti nel tardo medioevo. Modelli piemontesi, fondazioni liguri e toscane*, Torino.
- MILANO E. (a c. di), 1903, *Il «rigestum comunis Albe»*, 2 voll., Pinerolo (BSSS, 20-21).
- MOLINO B., 2005, *Roero. Repertorio storico*, Bra.
- MOLINO B. (a cura di), 2008, *La visita pastorale del vescovo Vincenzo Marino nella diocesi di Alba (1573-1580)*, Alba.
- MORIONDO G.B. (a c. di), 1790, *Monumenta Aquensia*, II, Taurini.
- PANERO F., 1988, *Comuni e borghi franchi nel Piemonte medievale*, Bologna.
- PANERO F., 2004, *Villenove medievali dell'Italia nord-occidentale*, Torino.
- PANERO F., 2007, *Le origini dell'insediamento di Bra. Aggregazioni spontanee sotto il controllo signorile*, in PANERO F. (a c. di), *Storia di Bra dalle origini alla Rivoluzione francese*, I, *Le origini di Bra. Il medioevo*, Savigliano, pp. 139-199.
- PANERO F., 2011, *Insediamenti umani, pievi e cappelle nella diocesi di Alba e nel Roero fra alto medioevo ed età comunale*, in LUSSO E., PANERO F. (a c. di), 2011, pp. 31-89.
- PANERO F., PINTO G. (a c. di), 2012, *Aspetti territoriali e villaggi abbandonati (secoli XII-XIV)*, Atti del convegno (Cherasco, 18-20 novembre 2011), Cherasco.
- PIA E.C. (a c. di), 2006, *La sperimentazione delle forme della dipendenza: il territorio astigiano tra XII e XIII secolo*, in «BSBS», CIV, pp. 467-512.
- RAO R., 2015, *I paesaggi dell'Italia medievale*, Roma.
- SCARAFFIA L., 2004, *Per una storia dei pedaggi nel Monferrato del XV secolo. Il «Liber consignamentorum» del 1423*, in «Monferrato arte e storia», 16, pp. 41-83.
- SELLA Q. (a c. di), 1880, *Codex astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, II, Roma (Atti della Reale Accademia dei Lincei, s. II, 5).
- SERGI G. (a c. di), 1986, *Da Alessandria da Casale tutto intorno*, Torino (Andar per castelli, 7).
- SETTIA A.A., 1973, «*Villam circa castrum restringere*»: migrazioni e accentramento di abitati sulla collina torinese nel basso Medioevo, in «Quaderni storici», XXIV, pp. 905-943.
- SETTIA A.A., 1975, *Insediamenti abbandonati sulla collina torinese*, in «Archeologia medievale», II, pp. 237-328.
- SETTIA A.A., 1983, *Monferrato, strutture di un territorio medievale*, Torino.
- SETTIA A.A., 1991, *Chiese, strade e fortezze nell'Italia medievale*, Roma (Italia sacra, 46).
- SETTIA A.A., 1999, *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma.
- SETTIA A.A., 2001, *L'illusione della sicurezza. Fortificazioni di rifugio nell'Italia medievale: «ricetti», «bastite», «cortine»*, Cuneo-Vercelli.
- SETTIA A.A., 2008, *Castrum Turris. Il colle di S. Lorenzo e i Longobardi in Monferrato*, in «BSBS», CVI, pp. 357-397.
- SETTIA A.A., 2014, *Da Stura e Ponte a Pontestura: corti, villaggi, chiese e castelli «supra ripam Paudi» (secoli XII-XIII)*, in GIORCELLI G., LUSSO E. (a c. di), *Pontestura e il suo castello nel medioevo*, Atti del convegno (Pontestura, 11 maggio 2013), Pontestura-Casale Monferrato, pp. 11-25.
- SETTIA A.A., 2015, *Una pieve nel cuore del Monferrato: «Castrum Turris». Dati, problemi e spunti di ricerca*, in «BSBS», CXIII, pp. 5-57.

- SICKEL T. (a c. di), 1893, *Ottonis III diplomata*, Hannoverae (MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, II/2).
- STOPANI R., 1991, *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostela*, Firenze.
- TALLONE A., 1906, *Regesto dei marchesi di Saluzzo (1091-1340)*, Pinerolo (BSSS, 16).
- TOSCO C., 2009, *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca*, Roma-Bari.
- VENTURAE G., 1848, *Memoriale de gestis civium astensium et plurium aliorum*, a c. di Combeti C., in *HPM*, V, Augustae Taurinorum (*Scriptores*, 3), cc. 697-815.
- VESCOVI M.L., 2012, “*Monferrato*” *medievale. Crocevia di culture e sperimentazioni*, Verona.
- VIGLIANO G., 1969, *Beni culturali ambientali in Piemonte. Contributo alla programmazione economica regionale*, Torino (Quaderni del Centro Studi e Ricerche Economico-Sociali, 5).
- VIGLINO M., BRUNO A. jr., LUSSO E., MASSARA G.G., NOVELLI F. (a c. di), 2010, *Atlante castelano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, Torino.
- VON GLADISS D., GAWLIK A. (a c. di), 1941, *Henrici IV diplomata*, Berolini (MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, VI/1).